

# Ezechiele

**31** <sup>1</sup> Nell'undicesimo anno dalla deportazione, il primo giorno del terzo mese, il Signore mi disse: <sup>2</sup> «Ezechiele, di' al faraone d'Egitto e al suo numeroso popolo: A chi potrai essere paragonato per la tua grandezza? <sup>3</sup> A un pino, anzi a un cedro del Libano, dai rami magnifici e dall'ombra folta, dal tronco slanciato, con la cima in mezzo alle nubi. <sup>4</sup> La pioggia l'aveva nutrito, un fiume sotterraneo l'aveva fatto crescere. L'acqua prima bagnava le sue radici, poi scorreva come un ruscello verso gli altri alberi della campagna. <sup>5</sup> Era diventato il più maestoso di tutti gli alberi, i suoi rami erano lunghi e ricchi di foglie, per l'acqua abbondante che l'aveva fatto crescere. <sup>6</sup> Fra i rami facevano il nido uccelli d'ogni specie, sotto le sue foglie gli animali selvatici davano alla luce i loro piccoli, alla sua ombra viveva gente di tutti i popoli. <sup>7</sup> Era un albero stupendo, dai rami estesi, perché le sue radici raggiungevano l'acqua del fiume sotterraneo. <sup>8</sup> Nel giardino di Dio nessun cedro era simile a lui, nessun cipresso era paragonabile ai suoi rami, nessun platano frondoso come loro. Nessun albero nel giardino di Dio uguagliava la sua bellezza. <sup>9</sup> Io l'avevo reso splendido, con rami superbi, e tutti gli altri alberi dell'Eden, il giardino di Dio, ne erano gelosi». <sup>10</sup> «Ma io, Dio, il Signore, affermo: il cedro è cresciuto sempre più, ha raggiunto con la sua cima le nubi ed è diventato orgoglioso. <sup>11</sup> Per questo io l'ho abbandonato e l'ho dato in mano al più potente re della terra che lo tratterà come merita la sua iniquità. <sup>12</sup> Abbattuto da stranieri senza pietà, giace abbandonato sui monti. Le sue fronde e i suoi rami spezzati sono caduti lungo le valli e i corsi d'acqua della regione. La gente che viveva alla sua ombra è fuggita, l'ha lasciato solo. <sup>13</sup> Gli uccelli si posano sul suo tronco sradicato, gli animali selvatici vagano fra i suoi rami. <sup>14</sup> Tutto questo è accaduto perché più nessun albero, anche se ben irrigato, arrivi con la cima in mezzo alle nubi e diventi orgoglioso della propria altezza. Infatti come gli uomini, anche gli alberi devono morire,

sparire sotto terra, raggiungere quelli già scesi nella fossa. <sup>15</sup> «Io, Dio, il Signore, dichiaro che quando il cedro è sceso nel mondo dei morti, ho imposto il lutto alla natura: a causa sua ho fermato il fiume sotterraneo, ho interrotto lo scorrere delle sue acque abbondanti. Per lui ho oscurato le montagne del Libano e ho fatto deperire gli alberi della campagna. <sup>16</sup> Quando ho fatto cadere quel cedro e gli ho fatto raggiungere quelli che stanno nel mondo dei morti, i popoli l'hanno sentito cadere e hanno tremato di paura; ma laggiù tutti gli alberi dell'Eden, e quelli più belli e rigogliosi del Libano, ne hanno avuto piacere. <sup>17</sup> Anche loro sono scesi sotto terra con le vittime della guerra, loro che erano il suo sostegno e che vivevano alla sua ombra fra le nazioni. <sup>18</sup> «Nessun albero dell'Eden era splendido e grande come te. Ma insieme a loro anche tu sarai gettato sotto terra, nel mondo dei morti. Giacerai con le vittime della guerra e fra i non circumcisi. Questa è la fine del faraone e di tutta la popolazione dell'Egitto. Lo affermo io, Dio, il Signore!».